

L'effetto del blocco sugli operatori

Gli organizzatori dei congressi: danno da 6 miliardi

Laura Di Pillo
MILANO

Un danno da 6 miliardi di euro l'anno. L'industria congressuale italiana corre ai ripari e valuta gli effetti del blocco degli investimenti annunciato dalle aziende farmaceutiche nella convegnistica per i prossimi tre anni. Misure varate in risposta al taglio dei prezzi dei farmaci decisi nella Finanziaria 2007.

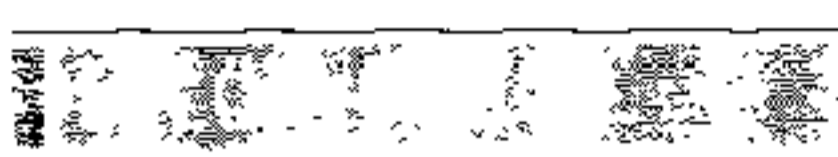
L'allarme è lanciato da Federcongressi e dai principali operatori del settore. «L'industria congressuale in Italia, cioè l'intera filiera produttiva, fattura 23 miliardi di euro e occupa 288 mila addetti», sottolinea il presidente di Federcongressi Adolfo Parodi. Il settore è in fibrillazione da tempo. «La formazione medico-scientifica è nel caos ed il comparto è in grave crisi — denuncia Parodi — c'è vuoto normativo in materia di educazione continua in medicina e la decisione di Farmindustria di bloccare le sponsorizzazioni degli eventi medico-scientifici rende insostenibile la situazione per tutti gli operatori della filiera congressuale».

Il comparto è a rischio — ripete Parodi — «visto che il 31 dicembre si chiude la fase sperimentale dell'educazione continua avviata nel 2002 e considerata la decisione di Farmindustria di sospendere le sponsorizzazioni delle attività formative». Il settore ha subito un duro colpo già quando il Governo Berlusconi ha ridisciplinato la materia dei convegni medico-scientifici introducendo il meccanismo dell'autorizzazione preventiva. «L'obiettivo dell'ex ministro Sirchia — chiarisce Costanzo Iannotti Pecci presidente di Federturismo — era di moralizzare il settore ma il risultato fu che molte case farmaceutiche spostarono eventi all'estero e l'Italia perse una fetta di business importante, rischio che diventa più forte oggi».

«Una manovra che non capisco — rincara la dose Iannotti Pecci — perché da un lato agisce

sull'industria farmaceutica e dall'altro prevede un articolo che rende detraibile per le imprese l'Iva proprio sulle attività congressuali e sugli eventi».

Il settore farmaceutico rappresenta il principale attore della domanda congressuale in Italia e la decisione presa dagli industriali del farmaco metterebbe in ginocchio centinaia di piccole e medie imprese, dagli alberghi alle società organizzatrici di eventi, ai fornitori sul territorio. «Serve un tavolo concertativo — continua Parodi — un'occasione di incontro tra ministero della Salute, Farmindustria, e operatori del settore per decidere quali politiche e quali strategie adottare per il futuro del sistema congressuale medico in Italia».



Sanità a convegno fino a ottobre

13.841

Convegni con onere di spesa inferiore a 25.822,85 euro.

1.915

Convegni in Italia, con onere di spesa superiore a 25.822,85 euro.

536

Convegni all'estero.

16.295

Totale